

# Santissima Trinità

Mt 28,16-20<sup>1</sup>

## Festa della Santissima Trinità - Anno B

 Matteo 28,16-20

**[in quel tempo] <sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo all'ultimo brano di Matteo, dove si racconta l'esperienza fondamentale, definitiva alla quale il Vangelo ci vuole portare. In questo breve brano, come nel finale di una sinfonia, risuonano riarmonizzati tutti i temi del Vangelo, quindi ci fermeremo con una certa attenzione.

In ogni discorso sensato la prima parola che uno dice la si capisce bene alla fine cioè dall'ultima parola, là si capisce dove si va a parare; così avviene dal brano di questa domenica: alla fine comprendiamo il senso di tutto il Vangelo di Matteo, dal suo inizio.

Il brano ha due parti:

- La prima è l'incontro con Gesù;
- la seconda è cosa nasce da questo incontro, è l'incontro ultimo.

Dopo questo non c'è né nessun altro, nel Vangelo e dopo questo incontro comincia la nuova presenza di Cristo nel mondo. Una presenza diversa, ormai presente in noi che facciamo il suo stesso cammino. Quindi si chiude la storia di Gesù e inizia la storia dei discepoli che fanno lo stesso cammino e la storia del mondo intero.

### SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro ordinato

I discepoli sono undici e non dodici, perché uno ha tradito e non c'è più. Il fatto che si rimarchi che sono undici, potrebbe ricordare qualcosa di spiacevole. È vero. È

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it e Messa Meditazione;*

*Padre Silvano Fausti - lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

spiacevole che uno abbia tradito. Però, è anche consolante il fatto che la comunità dei discepoli non è fatta di persone perfette.

Anche le nostre comunità non sono perfette, c'è sempre strutturalmente qualcosa di mancante.

Questi undici sono chiamati discepoli, non apostoli. Matteo insiste sul fatto che siamo tutti i discepoli, non c'è nessun maestro, nessun padre e nessun reverendo padre e maestro. Perché siamo tutti fratelli: uno solo è il Padre che sta nei cieli; uno solo è il maestro, ormai è lo Spirito che guida i nostri cuori e uno solo è il grande, è il Cristo che si è fatto più piccolo di tutti.

La parola discepolo deriva dal latino "*discere*": uno che impara.

Lo stolto si distingue dal sapiente perché lo stolto sa sempre tutto e non saprà mai nulla di più di quello che sa, il sapiente invece è quello che impara sempre da tutti con molta modestia. Il discepolo è uno statuto di modestia, che è lo statuto fondamentale della persona che vuol capire. Per questo è importante che li chiama discepoli e non apostoli. Anche noi siamo suoi discepoli.

Vanno in Galilea come hanno detto le donne nel brano precedente **mt 28,6-8**. La Galilea è il luogo della vita quotidiana dove i primi discepoli sono stati raccolti, dove Gesù è vissuto. L'incontro con Signore risorto è nella quotidianità della vita, secondo le modalità che leggiamo in questo brano. Non è un'esperienza particolare e riservata a qualcuno perché ha fatto particolari esercizi spirituali sul Tibet, o in qualche monastero, cristiano a fare esercitazioni straordinarie. È nella quotidianità che incontri il Signore, perché il Signore è il Figlio del Padre, lo trovi solo nei fratelli.

Devi però, andare sul monte che lui ha fissato. Non si capisce bene cosa sia questo monte, può essere qualunque monte, poi la Galilea più o meno è tutta di monti, però nel Vangelo di Matteo il monte richiama quello delle beatitudini. Vuol dire che il Signore lo incontro ascoltando la sua parola.

Ma C'è ancora un altro monte nel Vangelo di Matteo **mt 17,1-8**, dove videro la gloria nella trasfigurazione. E nella trasfigurazione il Padre disse proprio: questo è mio Figlio ascoltate lui! Quindi l'esperienza del Signore è nella Parola ascoltata che diventa tua vita, prende carne nella tua vita e diventa il tuo volto, il tuo modo di essere; hai ascoltato il Figlio sei diventato figlio e ti fai fratello.

<sup>17</sup>Quando lo videro, lo adorarono; alcuni o quelli però dubitavano.

Proprio sul monte *lo videro*. Vedere Dio, vedere il volto è il grande desiderio dell'uomo; lui è la luce del nostro volto, siamo a sua immagine e somiglianza; vedendo lui siamo illuminati della nostra realtà: lo vedono. Lo vedono perché sono saliti sul monte, cioè l'hanno ascoltato.

Il risultato del vedere è adorare, e adorare vuol dire baciare, portare alla bocca.

Ma ancora una cosa bella: alcuni però dubitarono. Anche il culmine del Vangelo che è questo baciare, questo incontro faccia a faccia, bocca a bocca, lascia sempre lo spazio al dubbio. Se la fede non contiene il dubbio, dobbiamo avere molta paura. Perché la fede è un atto libero, è un atto di fiducia: è un atto d'amore, e l'amore non può essere mai costretto. È una relazione che liberamente assumi.

<sup>18</sup>E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Gesù si presenta come il Signore del cielo e della terra: ha "l'*exousia*", il potere. In questo caso "*exousia*" vuol dire essere: uno che è da Dio e ha il potere di Dio. Da dove viene il suo potere?

Abbiamo visto il potere della pietra scartata. È il potere di quel Dio che non conoscevamo, è il potere di perdono, di misericordia; il potere che è in cielo; il potere del Padre che ama tutti; l'ha portato lui sulla terra amando tutti i fratelli e dando la vita per tutti. Questo è il suo potere e non conosce altro potere. Quindi quando pensiamo al Cristo "*Pantocrator*", l'immagine è molto bella, però dipende che contenuto ci mettiamo dietro a questa immagine. È uno che tiene in mano il mondo per stritolarlo? Oppure colui che lo tiene in mano perché poi, si mette nelle mani di tutti? Questo è il vero Cristo, il Signore. È quello che riceviamo nell'Eucaristia: il corpo dato nelle nostre mani. Il potere di Dio che è amore è quello di consegnarsi a tutti senza riserve; il potere di Dio in cielo, lui l'ha portato sulla terra, pienamente, ogni potere.

<sup>19</sup>Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

C'è la missione ad andare verso tutti i popoli e battezzare. Questo discorso è riservato agli apostoli, o a chi ancora oggi fa il missionario?

No, questo discorso è riservato a tutta la Chiesa, a ciascuno di noi.

A chiunque ha scoperto che Dio è Padre. Chi ha scoperto che Dio è Padre ha capito che gli altri sono fratelli e non può non andare verso i fratelli: la missione è di tutti. Chi non si cura dell'altro è come Caino, la già ucciso e non è più neanche sé stesso, non è più fratello, né figlio neanche lui. È importante che ogni credente prenda coscienza profonda che ha una missione nel mondo: testimoniare la fraternità.

Questa è la missione ed è di tutti.

E il fine dell'andare difatti, è non ammaestrare, come è tradotto, ma "discepolizzare". Cioè noi siamo discepoli, anche gli altri sono nostri fratelli, imparano questa parola; a vivere questa parola. Siamo tutti fratelli discepoli; e il fine è che anche l'altro ascolta questa parola attraverso la mia testimonianza e poi l'annuncio anche della Parola.

Poi aggiunge, tutte le nazioni, tutte! Cioè il cristianesimo è una religione globale di sua natura, ma non perché voglia dominare il mondo, perché parte dal presupposto, l'unico possibile, che Dio è Padre di tutti e tutti siamo fratelli. Fin dall'inizio il cristianesimo, anche se era di pochissimi, aveva una coscienza universale, di essere mandato a tutti.

Oggi che viviamo nel villaggio globale, dobbiamo essere attenti perché si può essere tutti uniti, ma come? Uniti da fratelli dove ognuno è sé stesso, è libero, rispettato, distinto; oppure un'omologazione generale di tutto? Oggi c'è il grosso pericolo di omologare tutti. Così per esempio se a Roma sono cristiani cattolici romani, a Milano sono cristiani cattolici ambrosiani. In Siria sono cristiani cattolici maroniti e

altrove saranno altro. Cioè il rispetto di ogni cultura è importante. È il rispetto della persona; che non deve omologarsi.

Tutti uniti, ma come? Lo Spirito unisce nella diversità, prima lettera ai Corinzi è tutto proprio su questo: in comunione nella diversità **1co 12,4-11**.

Cosa si insegna ad ogni persona? Si insegna ciò che abbiamo imparato: che siamo tutti in Dio perché siamo nel Figlio, abbiamo il suo Spirito. E siamo in comunione col Padre e partecipiamo della vita divina già ora; che per noi è la vita del Figlio che ama i fratelli e così ama il Padre. E questo è il battesimo. Non è semplicemente un po' d'acqua versata sulla testa, o uno messo a testa in giù nell'acqua. È il segno che entri in questa vita divina rigenerato. Cos'è che ci rigenera? È la Parola. Ciò che impariamo ci rigenera.

E cosa bisogna insegnare? A osservare, a vivere tutto ciò che vi ho comandato come leggiamo nell'ultimo versetto del brano di questa domenica.

20a insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Le parole del Signore sono dei comandi. Comandare vuol dire mandare insieme (dal latino commendare, comp. di "cŭm" cioè "con" e "mandāre" "affidare, raccomandare"). Il comando è mandare insieme per la vita, per la vita della Trinità, per la vita stessa di Dio; ci manda tutti insieme, alla vita stessa di Dio. Attraverso la sua Parola e poi dipende da noi se vivere o non vivere. È vivendo questa parola con libertà che noi andiamo nella pienezza di vita di Dio.

20b Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino al compimento del mondo.

Con queste parole Gesù ci lascia e si definisce, finalmente, attraverso tutta la sua vita: io sono.

È interessante come anche si definisce Gesù: io sono, che è *JHWH*; io sono con, che è l'Emmanuele. Dio è un complemento di compagnia, è l'essere con, è relazione.

Con voi. E non dice con te ma: con voi. Perché se non c'è la fraternità escludiamo lui che è il Figlio. Se escludo un fratello escludo il Figlio di Dio, che sì è fatto ultimo di tutti, quindi: sono con voi. Mi troverete sempre. Basta che saliate sul monte, ascoltiate la Parola, la facciate e allora, mi vedrete anche; vedrete il mio volto nei fratelli e nel vostro che si è fatto fratello; e sarete figli immersi nella vita del Padre, della Trinità, del Figlio con lo stesso Spirito.

Fino a quando sarà con noi? Fino alla fine del mondo, si traduce. In greco c'è una parola che vuol dire il compimento del mondo non avrà una fine; o forse l'avrà, non lo so. Così anche noi avremmo una fine? Non lo so. Abbiamo certamente un compimento, un punto di arrivo. Il punto di arrivo è la comunione col Padre. Tutto il mondo è destinato alla vita. Dio non ha fatto la creazione per distruggerla, l'ha destinata alla vita. Lui è con noi per portarci a percorrere il cammino della vita, fino al suo compimento: quando Dio sarà tutto in tutti.

### **Per la tua verifica personale:**

**+** Dove vedo il volto di Dio?

**+** Per quanto riguarda la mia fede mi chiedo: Ci credo? Ma sarà così? Ma è vero?

## **+** Come si fa a testimoniare? Cosa o chi testimoniare?

### Per l'approfondimento:



**Salmo 136 (135):** Questo salmo è la chiave di lettura di tutta la creazione, di tutta la storia.

**Luca 24,44-49:** brano parallelo di Luca.

**Matteo 5; 6; 7:** Tre capitoli per capire cosa vuol dire andare sul monte, salire sul monte.

**Matteo 17:** il monte della trasfigurazione



### ***PREGHIERA DEL BUON UMORE***

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

**+** Così sia.